

**ESPRESSIVITÀ MUSICALE E TENSIONI CORPOREE:** La nota presenta in anteprima il libro di prossima pubblicazione che puntualizza meccanismi psicologici e fisiologici che possono avere una funzione rilevante nell'interpretazione violinistica. Alcuni di essi sono comuni anche ad altri strumenti, mentre altri si riferiscono esclusivamente al violino.

# L'ARTE DEL VIOLINO

Vezió Ruggieri e Alexander Katznelson

Questo saggio su alcuni aspetti dell'espressività musicale ed in particolare dell'arte del violino, si sviluppa lungo diverse direzioni interagenti tra loro.

La prima intende collocare la tecnica di base necessaria per produrre suoni, nel più ampio contesto posturale del soggetto. La postura a sua volta non è più considerata in termini puramente meccanici ma strettamente legata a precisi atteggiamenti posturali in cui problemi di natura statico-motoria si intrecciano con la gestione psicofisica delle emozioni, con l'attenzione nei confronti del mondo esterno, con atteggiamenti relazionali e ed interpersonali etc.

Questa recente concezione della postura ne sottolinea in modo assolutamente concreto la sua natura psicofisica che, pur nell'ambito di ampi schemi comuni, consente di mettere in luce la presenza di forti differenze individuali, di veri e propri stili posturali di base, strettamente legati alle differenze di personalità. L'esperienza clinica dimostra che alcuni atteggiamenti posturali, proprio perché affondano le loro radici nella personalità dell'individuo, non sono facilmente modificabili. Una tecnica pedagogica mirata ad ottenere una postura ottimale, la migliore possibile per una buona esecuzione violinistica, applicata senza tener conto delle differenze individuali, rischia di essere in molti casi controproducente, poiché può generare *sforzo* e tensione. Noi riteniamo invece che sia utile un adattamento individualizzato. Per far questo è però necessario presentare alcuni elementi fondamentali per la comprensione della dinamica posturale da orientare in funzione dell'espressività musicale.

Un'altra direzione da sviluppare è quella della relazione che il

soggetto instaura con lo strumento che può essere considerato in termini strettamente meccanicistici oppure valutato prendendo in esame un insieme di variabili tra cui alcune di carattere psicologico. Il violino normalmente è considerato soltanto come un mezzo per eseguire e realizzare un'idea o un'intenzione musicale. In tal caso il violino, se ci è consentito usare una metafora, è un esecutore di ordini. La via di comunicazione tra l'interprete e lo strumento è di tipo discendente: dal soggetto all'oggetto strumento. Corollario di questa rigida concezione è che per suonare bene

sia sufficiente realizzare schemi espressivi programmati che il corpo dell'interprete prima e lo strumento immediatamente dopo, devono semplicemente ed automaticamente realizzare. Vedremo più avanti come la realizzazione soggetto strumento sia di tipo circolare e ben più complessa, dipendente in qualche modo da atteggiamenti e stili relazionali psicofisici dell'interprete.

Nel mondo della musica, le emozioni anche le più intense e profonde, prendono forma, si sviluppano a costituire un linguaggio specifico, un linguaggio protomentale (Ruggieri, 2001). Ciò che affascina in questo universo è la varietà e la complessità delle forme e delle espressioni. In questo universo convivono elaboratissime sinfonie, musiche popolari, improvvisazioni, musiche da ballo e chi più ne ha più ne metta. Rispetto alle regole del pensiero razionale che è nato dal linguaggio verbale, la musica rappresenta uno spazio di libertà, anche lo spazio di libertà interiore: ma ha delle regole implicite di cui i musicisti stessi non sono sempre consapevoli. Parlando di regole non ci riferiamo soltanto alla tonalità o all'armonia, ma a meccanismi biologici che sono condizione di base indispensabile per la realizzazione di ogni forma espressiva anche di quelle che hanno la forma della spontaneità. La descrizione di tali meccanismi non comporta una meccanicizzazione che toglie ogni emotività all'esperienza musicale, ma al contrario, la loro conoscenza può consentire al musicista una piena libertà espressiva. In ogni caso tale conoscenza è estremamente utile sul piano didattico.



Dalla prima pagina dell'introduzione per gentile concessione degli autori.